



May 02, 1961
**Memorandum by General Staff of Defense (SMD) for
Minister of Defense Andreotti**

Citation:

“Memorandum by General Staff of Defense (SMD) for Minister of Defense Andreotti,” May 02, 1961, History and Public Policy Program Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 160, Subseries 1, Folder 013.
<https://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/155284>

Summary:

Document announcing the official abandonment of the policy of massive retaliation as a "deterrence" strategy. Opinion of the Italian senior minister of defense regarding the need for a more flexible NATO defense strategy in order to respond to any type of act of aggression is also presented.

Credits:

This document was made possible with support from the MacArthur Foundation, Carnegie Corporation, and Istituto Luigi Sturzo.

Original Language:

Italian

Contents:

- Scan of Original Document

SEGRETO



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Roma - 2 Maggio 1961

APPUNTO PER IL SIGNOR MINISTRO DELLA DIFESA

Mi riferisco all'allegato appunto degli Addetti a Washington sul "Messaggio del Presidente Kannedy al Congresso sul bilancio della Difesa 1961 - 62".

Esamino la questione, punto per punto, così come è stata prospettata dagli Addetti.

1. "Abbandono ufficiale della politica di rappresaglia massiccia come "deterrent" nei riguardi di qualsiasi attacco e necessità di una capacità militare flessibile idonea ad assicurare possibilità d'intervento in qualsiasi tipo di conflitto".

Ritengo tale direttiva, in linea di massima, conveniente per tutti i Paesi ed in particolare per quelli che - come il nostro - sono a contatto con la cortina di ferro o ad essa adiacenti. Chiarisco il mio pensiero.

Nel novembre scorso, come V.S. Onorevole vorrà rammentare, in sede di riunione del Consiglio Supremo di Difesa, nel sintetizzare il concetto strategico per la difesa dell'area coperta dal Patto Atlantico (vds. annesso 1) mettevo in evidenza che:

- a) in sostanza il concetto strategico prevede la necessità di ricorrere all'impiego indiscriminato delle armi termonucleari, anche d'iniziativa, per fronteggiare qualsiasi attacco generale sovietico (anche se condotto con sole armi convenzionali) o attacchi locali che l'avversario cercasse di

SEGRETO

estendere nel tempo e/o nello spazio;

- b) ammessa tale necessità, poichè soltanto U.S.A. e/o U.K., Potenze detentrici di bombe e teste atomiche, sono in condizioni e libere di impiegare o meno tali mezzi (art.5 del Trattato N.A.) si deve riconoscere un palese stato di inferiorità da parte degli altri Paesi in quanto U.S.A. e/o U.K. potrebbero:

- sia impiegare armi atomiche anche nel caso di conflitti locali e limitati: impiego che altri Paesi dell'Alleanza potrebbero ritenere non opportuno;
- sia, al contrario, non impiegarle mentre altri Paesi potrebbero ritenerle indispensabili ai fini della propria difesa;

- c) ferma restando la necessità di disporre di una forte capacità termonucleare (a scopo di "deterrent" ed eventualmente di immediata e massiccia reazione, in caso di attacco de liberato sovietico con analoghe armi), nella situazione attuale di relativo equilibrio del potenziale termonucleare dei due blocchi, risulta conveniente:

- un incremento delle forze convenzionali che consenta di fronteggiare situazioni generali o locali, nelle quali non vi sia impiego di armi termonucleari da parte sovietica, senza dover necessariamente ricorrere, almeno inizialmente, all'impiego indiscriminato di mezzi di sterminio;
- una adeguata disponibilità di armi atomiche idonee al solo impiego in campo tattico, allo scopo - nel caso che con le sole armi convenzionali non si riesca a fermare l'aggressore - di far segnare a questi un tempo di arresto sufficiente a farlo riflettere, prima di dover ricorrere all'impiego indiscriminato suddetto;

- che qualora tale impiego fosse indispensabile, esso deve potersi scatenare a massa ed entro termini di tempo militarmente accettabili (problema del controllo).

In quella occasione concludo con l'affermare la necessità per l'Italia di raggiungere, in limiti di tempo "accettabili", un grado di efficienza - nel campo delle armi convenzionali - altrettanto "accettabile" : fermo il convincimento, già da me espresso in occasione di una precedente riunione del Consiglio Supremo di Difesa, che l'Italia debba poter garantire con i propri mezzi la propria sicurezza e dare all'Alleanza - da cui trae i benefici del "deterrent" - l'apporto positivo della sua "capacità di difesa".

In aderenza con i concetti sopra esposti in tempo successivo richiedo :

a) in sede di riunione "informal", nel corso della 25^a Sessione del Comitato Militare (dicembre u.s.) :

- la messa allo studio, sotto l'aspetto militare, del problema del "controllo" e dei tempi accettabili per l'eventuale impiego delle armi termonucleari strategiche e tattiche schierate in Europa;
- il potenziamento dello "scudo", sia mediante potenziamento delle forze convenzionali, sia mediante assegnazione di unità atomiche tattiche sufficienti ad imporre un sicuro tempo d'arresto all'aggressore;

b) in sede di definizione degli obiettivi di forze al 1966 :

di aumentare numero e specie delle armi atomiche tattiche di prevista assegnazione al settore italiano, onde assicurare comunque, in concorso con le forze convenzionali (di cui già era previsto il potenziamento) la necessaria azione di arresto (accettavo in quell'occasione, dal punto di vista militare, gli obiettivi proposti dal SACEUR, in quanto anch'essi aderenti ai concetti sopra esposti).

SEGRETO

In effetti l'esame obiettivo della situazione generale mi aveva indotto a:

- ritenere sempre meno probabile la applicazione integrale del concetto strategico attuale, formulato ed accettato dalla NATO quando gli U.S.A. avevano "l'esclusiva" o una nettissima superiorità in fatto di armi termonucleari;
- considerare la possibilità da parte dei sovietici di sfruttare la situazione di "stallo atomico" raggiunta per iniziare e condurre o fomentare conflitti limitati, azioni locali ostili, infiltrazioni, sovversioni etc. anche nell'area della NATO, stante la relativa sicurezza derivante gli dall'equilibrio del potere termonucleare reciproco e della propria superiorità in fatto di forze convenzionali;
- trarre da quanto sopra la conclusione che per mantenere l'equilibrio del potenziale militare dei due blocchi è indispensabile un rafforzamento considerevole dello "scudo"; tale rafforzamento oltre a scoraggiare i sovietici dalle intraprendere azioni del tipo sopra indicato avrebbe il vantaggio di ridurre i pericoli di una guerra di sterminio pur garantendo adeguatamente la sicurezza dei Paesi a contatto con la cortina di ferro o ad essa adiacenti;
- ritenere possibile dal lato economico, a seguito della migliorata situazione economica generale dell'occidente, un incremento delle forze convenzionali dello "scudo", da rafforzare peraltro con forze atomiche tattiche per ridurre l'onere complessivo necessario al raggiungimento di un relativo equilibrio nelle forze terrestri, utilizzando appieno, per tale scopo, i requisiti dell'arma atomica che aumenta considerevolmente la capacità di fuoco e quindi di difesa.

./.

SEGRETO

In complesso quindi la direttiva adottata da parte U.S.A. appare rispondente alla situazione generale attuale ed improntata a spirito realistico.

Essa costituisce la direttiva base dalla quale derivano le rimanenti direttive parziali ed i provvedimenti riportati nell'Appunto dei nostri Addetti e sui quali mi soffermerò molto Più brevemente.

In relazione a quanto sopra confermo che tale direttiva è in linea di massima conveniente per tutti i Paesi ed in particolare per i Paesi Europei Continentali, ancor oggi i più esposti ed i più vulnerabili sia in caso di conflitto generale termonucleare, sia in caso di conflitti limitati.

Illustrerò peraltro nelle conclusioni, quali sono le condizioni essenziali da rispettare ed i correttivi da applicare perchè tale direttiva non torni a danno dei Paesi Europei ed in particolare di quelli più vicini alla cortina di ferro.

2. "Assegnazione della prima priorità alla disponibilità di una forte capacità di reazione strategico-nucleare; prevalenza ai sistemi protetti o mobili ed alle misure idonee ad assicurare la capacità di allarme e di intervento".

La prima parte della direttiva è pienamente rispondente alla necessità in quanto consente di scoraggiare i sovietici dall'iniziare una aggressione generale termonucleare e di limitarne comunque le velleità aggressive. La seconda parte tende a garantire la sopravvivenza del potere di rappresaglia e ad assicurare il tempestivo intervento.

3. "Necessità di disporre di forze convenzionali idonee ad intervenire in qualsiasi forma di guerra non nucleare in ogni parte del globo, per evitare l'insorgere di conflitti minori o per reprimerli sul nascere".

Tale direttiva è, come la precedente pienamente coerente con quella di cui al capo 1. ed è a noi favorevole.

A quest'ultima si collega indirettamente l'intenzione, che mi è parso di rilevare nel mio viaggio in U.S.A., non solo di mantenere, ma di potenziare ulteriormente le forze a disposizione del SACEUR (Europa) e del SACLANT (Atlantico).

4. "Possibilità di intervenire con forze di guerriglia o anti-guerriglia in Paesi amici ed Alleati".

Ciò è pienamente aderente agli attuali impegni U.S.A. e al concetto, giustamente rilevato dai nostri Addetti, di "non voler assistere impotentemente alla continua erosione degli interessi statunitensi nel mondo".

5. Per quanto riguarda variazioni di bilancio:

a) "Polaris" e aumento produzione sommergibili.

Rientra nella direttiva considerata al capo 2. Aggiungo che, per quanto mi risulta, il SACEUR ha chiesto la disponibilità, entro il 1966, di 10 sommergibili (160 Polaris) e il SACLANT di 27 (432 Polaris);

b) "Minuteman (ICBM)". La variazione del programma previsto risponde al concetto della sopravvivenza della capacità di ritorsione, che lo sviluppo dei satelliti da parte sovietica rende sempre più aleatoria per le armi soggette a possibile individuazione ed alla necessità di disporre di unità sempre pronte e cioè in grado di reagire in qualsiasi momento, evitando le crisi dovute alla mobilità;

c) "Skybold". Vale quanto detto per i sommergibili armati di Polaris;

d) "Attività Reparti del SAC". I provvedimenti previsti sono sempre conseguenti alla necessità di assicurare la sopravvivenza e di assicurare una immediata ed adeguata ritorsione nel caso di un proditorio attacco missilistico da parte sovietica;

- e) "Studio e sviluppo di nuove armi convenzionali" e "Aumento del personale" : i provvedimenti sono evidentemente collegati alla direttiva di cui al capo 3;
- f) "Miglioramento nei sistemi di allarme e difesa" e "Riduzione nelle spese per il B.70": i provvedimenti sono collegati alle esigenze della sopravvivenza (per quanto riguarda i B.70, tengono conto dell'altissimo costo e del grave rischio che le enormi piste di partenza comportano);
- g) "Abbandono del Missiler" e "Radiazione dello Snark" i provvedimenti sono legati a questioni tecniche;
- h) "Aereo a propulsione nucleare": il trasferimento degli studi sembra dovuto a motivi d'indole tecnica; ritengo che gli studi saranno però accelerati;
- i) "Abbandono progetto missili Polaris su incrociatori": ritengo che questo provvedimento tenga conto delle presumibili nuove possibilità di ricognizione e scoperta con mezzi spaziali.

Tra le voci suddette non compare quella del missile-antimissile (Nike-Zeus): mi risulterebbe, da recenti conversazioni, che il perfezionamento di tale mezzo sarà intensamente perseguito, per la ferma volontà dello stesso Presidente Kennedy di garantire al più presto e nella maggior misura possibile la difesa del "cittadino americano" e, con questa, la capacità di "deterrent", di sopravvivenza della Nazione e di ritorsione.

- 6. Concordo di massima con il pensiero dei nostri Addetti circa variazioni nelle spese, necessità e possibilità (tempo occorrente per le realizzazioni).

./.

SEGRETO

- 8 -

Circa "la capacità di intervento flessibile" ritengo che il concetto strategico per la difesa dell'Area NATO di cui ho parlato al capo 1., debba essere, come ho da tempo auspicato, revisionato. La questione, prima di essere conclusa in sede politica, sarà presumibilmente dibattuta in sede militare nel quadro degli studi in corso per la pianificazione a lungo raggio.

Condivido infine i giudizi espressi nei riguardi di Gran Bretagna, Francia e Germania, anche se, per quanto riguarda la Francia il problema è più complesso in quanto il pensiero del Generale DE GAULLE può essere sintetizzato nei tre punti seguenti:

- diritto e dovere delle Potenze Europee Continentali di avere una propria difesa nazionale, fermo il principio che il destino di una grande Nazione non possa essere lasciato alla decisione di un'altro Paese - per grande ed amico che esso sia - e che l'integrazione possa in certo qual modo condurre gli Stati a disinteressarsi della propria difesa nazionale quando essi non ne siano più direttamente i soli e principali responsabili;
- necessità di chiarire sino in fondo la questione dell'impiego delle armi nucleari come delle altre forze U.S.A. e U.K., perchè gli Stati Europei Continentali, che sono di gran lunga i più esposti, devono sapere esattamente con quali armi ed a quali condizioni i loro Alleati di oltremare parteciperanno allo loro stessa battaglia;
- necessità per l'Alleanza Atlantica di non rimanere circoscritta negli attuali limiti ma di estendersi, così come si è estesa la minaccia di guerra sul mondo intero.

./.

SEGRETO

7. CONCLUSIONI

Come ho già messo in evidenza la direttiva fondamentale del messaggio di Kennedy sul bilancio della Difesa è quella sintetizzata al precedente capo 1.

In effetti essa rappresenta una delle principali manifestazioni ufficiali della evoluzione della strategia occidentale ormai in atto.

La necessità di una revisione della strategia NATO è emersa chiaramente anche dal noto "Memorandum" presentato dall'U.K. al Consiglio Atlantico ed in merito a tale revisione ho espresso parere di massima favorevole, pur ponendo varie riserve per quanto riguarda soprattutto definizione dello "scudo" (vds. foglio SMD-1/SS/598 del 7 febbraio c.a.).

Il contenuto di tale "Memorandum" e l'esame dei provvedimenti precedenti dell'U.K. confrontati con le notizie pervenute circa il pensiero della nuova amministrazione U.S.A., rivelano che i punti di vista dei due Paesi anglosassoni sono assai vicini. D'altra parte è probabile che la ostilità inglese alla proposta Herter, per quanto riguarda schieramento missili intermedi in Europa, abbia contribuito non poco agli attuali orientamenti U.S.A..

Pur concordando di massima sulla opportunità di una revisione della strategia NATO ritengo che occorra seguire con la massima attenzione l'evoluzione in corso.

La diversa situazione dei Paesi anglosassoni rispetto a quella dei Paesi Continentali dell'Europa, potrebbe infatti condurre alla adozione di direttive che pur dettate dalla situazione mondiale in atto, si traducano nella applicazione di misure che non tengano equamente conto degli interessi degli uni e degli altri.

Per ovviare a tale pericolo ritengo che la politica militare italiana debba svilupparsi secondo le linee fondamentali

./.

seguenti:

- a) accettazione del principio della revisione della strategia della NATO nel senso di renderla più flessibile, più idonea alla situazione in atto e quindi più realistica.

Tale revisione appare conveniente per tutti i Paesi dell'Occidente in quanto tende ad allontanare il più possibile il pericolo di una guerra suicida per entrambi i blocchi;

- b) necessità di un ulteriore rafforzamento politico-militare dell'Alleanza in conseguenza dei maggiori rischi di guerra derivanti dall'attuale situazione di "stallo" term nucleare.

Tale rafforzamento dovrebbe essere ottenuto anche con l'accettazione da parte dei Paesi della NATO di vincoli più impegnativi per quanto riguarda intervento armato in caso di aggressione, onde rendere effettivamente operante, in qualunque caso, lo spirito dell'Art. 5 del Trattato del N.A.;

- c) nel quadro della revisione della strategia nel senso delineato al precedente capo a) :

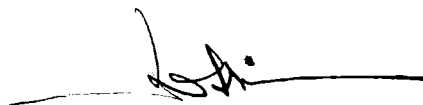
- (1) definire esattamente forze, dislocazione e compiti dello "scudo" tendendo ad ottenere che per "scudo" si intenda il complesso delle Forze schierate sulla cortina di ferro e che il suo compito è quello di difendere i confini della NATO, secondo i principi della strategia avanzata. Quanto sopra al fine di evitare che da parte dei Paesi aglosassoni la funzione di "scudo" venga attribuita all'intera Europa;

(2) favorire e/o richiedere in conseguenza :

- . il potenziamento delle forze convenzionali;
- . l'assegnazione alle forze dello "scudo" di armi atomiche tattiche di minor potenza (tipo Honest Jhon, batterie da 203 etd.) onde accrescerne la possibilità di arresto contro penetrazioni rapide. L'impiego di tali armi dovrebbe essere previsto senza eccessivi vincoli in quanto anche se esso presenta dei pericoli, sembra il mezzo più idoneo ad evitare il peggio (invasione dell'Europa o guerra generale termonucleare);
- . il contributo diretto^e/o indiretto (di forze o finanziario) di tutti i Paesi dell'Alleanza, in proporzione alla potenza militare, economica e industriale di ciascuno, al potenziamento dell "scudo" (come definito sopra) in quanto elemento essenziale della difesa collettiva della NATO;

(3) necessità di definire al più presto le modalità ed i casi di impiego delle armi termonucleari (sia tattiche che strategiche) a difesa della NATO ed i problemi connessi con il relativo potere di decisione.

-----0-----



SEGRETO

Annesso 1 al foglio 142095/126130
del 2. maggio 1951

SINTESI DEL CONCETTO STRATEGICO PER LA DIFESA
DELL'AREA COPERTA DAL PATTO ATLANTICO (Maggio 1957)

---=ooOoo=---

Nel Maggio 1957 il Consiglio Atlantico, in una seduta che possiamo ancor oggi ritenere tra le più importanti del Consiglio, approvava il rapporto preparato dal Comitato Militare sul "Concetto strategico per la difesa dell'area coperta dal Trattato".

1°) Suoi elementi di base:

- una guerra generale provocata da una deliberata iniziativa dell'URSS, inizierà con molta probabilità con una offensiva termonucleare massiccia, improvvisa, diretta a neutralizzare i sistemi di ritorsione nucleare degli alleati e altri punti chiave;
- qualora la guerra generale dovesse essere provocata da errore di valutazione da parte sovietica nei riguardi delle intenzioni dell'Occidente oppure dall'allargamento di un conflitto limitato, i sovietici potrebbero non far uso inizialmente di armi termonucleari;
- in tutti i casi sopra considerati è comunque da prevedere che i sovietici condurranno delle azioni terrestri, marittime ed aeree dirette ad isolare l'Europa-NATO ed a impadronirsene.

2°)-Tenuto conto di quanto sopra poichè la NATO non è in condizioni di impedire l'invasione rapida dell'Europa, senza l'impiego immediato delle armi termonucleari, è necessario esser pronti ad impiegare tali armi sia per ritorsione, sia di iniziativa.

./.

SEGRETO

SEGRETO

- 2 -

- Inoltre poichè i sovietici, coscienti della nostra crescente potenza termonucleare, possono ritenere preferibile intraprendere azioni a carattere limitato (infiltrazioni, incursioni o azioni locali ostili), l'Alleanza deve essere pronta a fronteggiarle senza dover necessariamente ricorrere all'azione termonucleare. Qualora però i sovietici cercassero di estendere nello spazio e/o nel tempo azioni del genere, occorre che l'Alleanza sia pronta ad utilizzare tutte le armi a sua disposizione, comprese quelle termonucleari.

-----oo0oo-----



SEGRETO